

Migliaia di abbonamenti: impegno politico di tutto il partito

Buon anno a tutti i nostri lettori

Il messaggio augurale di Luigi Longo per il 1975

Andare avanti con l'unità e con la lotta

ALLE compagne, ai compagni, a tutti i democratici un caldo augurio per il nuovo anno. Il 1975 potrà essere un buon anno se le grandi forze popolari che trent'anni fa posero le basi della nuova Italia democratica, avvertiranno in pieno la necessità, l'urgenza, il dovere nazionale di un lavoro comune, di una intensa, di una collaborazione per far uscire l'Italia dalla crisi indicando e raggiungendo concreti traguardi sulla via della pace, della cooperazione internazionale, del rinnovamento democratico e del progresso sociale.

Di queste garanzie, di queste certezze ha bisogno il popolo italiano nel momento in cui affronta un nuovo anno che è stato preceduto da fatti gravi e preoccupanti in Italia e in tutti gli altri paesi capitalistici e che inizia con un ulteriore aggravamento delle condizioni di vita delle grandi masse popolari.

Inflazione, recessione, disoccupazione o minaccia del posto di lavoro, ingiustizie crescenti, contraddizioni e squilibri sociali sempre più acuti, il dilagare della violenza e del crimine, la crisi sempre più profonda di fondamentali valori ideali e morali: questi, ancora una volta, sono i connotati veri del volto con il quale il capitalismo si presenta a centinaia di milioni di uomini.

Al tempo stesso, caduta la maschera ipocrita del consumismo o del benessere individuale a portata di mano — sono questi i segni nuovi di una crisi difficile, diversa dalle precedenti, dalla quale oggi il capitalismo è travagliato, costretto come è fare i conti con una realtà mondiale radicalmente rinnovata. La realtà, cioè, che è stata determinata anzitutto dalla costruzione di società socialiste nell'URSS e in tanta parte del mondo e dall'irrompere sulla scena della storia di nuovi protagonisti: i popoli che, con le grandi lotte di liberazione di questi ultimi decenni, si sono affrancati dalla schiavitù colonista e cercano di contrastare lo sfruttamento imperialista.

POSSIAMO dire, davvero, che una nuova fase si è aperta nella storia del mondo. Avanza il processo di liberazione dei popoli e con esso avanza la necessità di stabilire un nuovo assetto mondiale fondato sulla pace, sulla cooperazione, sulla solidarietà internazionale, sull'impegno comune per combattere i grandi mali che affliggono l'umanità.

Guai, però, ad indebolire la vigilanza e la mobilitazione delle grandi forze di pace che in Italia e nel mondo hanno saputo, in questi anni, combattere e vincere tante importanti battaglie. Le permanenti difficoltà che vengono opposte dalle forze oltranziste ad una retta applicazione delle risoluzioni dell'ONU e ad un avviato alle indispensabili riforme. Aspre battaglie ci attendono. In esse occorre interpretare la volontà che anima masse sempre più vaste di cittadini al di là delle rispettive posizioni politiche, ideali, religiose, la volontà costruttiva di contribuire tutti insieme a realizzare una convivenza più giusta, civile e serena.

È in questa volontà il segno unitario che la Resistenza ha impresso profondamente nella coscienza degli italiani. Proprio quest'anno ricorre il 30. anniversario della Liberazione nazionale dalla barbara oppressione nazifascista. L'opera iniziata dalla Resistenza e proseguita con la Costituzione fu interrotta sul nascere. Ma l'ultimo trentennio di lotte operaie, popolari, democratiche e antifasciste; la partecipazione delle nuove generazioni a queste lotte; la risposta data dalla stragrande maggioranza degli italiani alla strategia del terrore fascista in questi anni dicono che i programmi e gli ideali della Resistenza sono

nanziarie sulle esigenze della collettività, allo spreco scandaloso delle risorse avvenuto in questi anni, alla rete di privilegi sfacciatati, di interessi parassitari, di corruzione che ha avvitupolato attività economiche, enti e amministrazioni pubbliche, inquinando la stessa vita politica; se riflettiamo sul progressivo aggravamento di squilibri territoriali e di settore; se osserviamo i fenomeni di degenerazione antidemocratica che hanno attaccato anche settori dei più delicati organi dello Stato, diventando evidenti che tutto questo è avvenuto per effetto di precise scelte di politica interna, per un calcolo di potere compiuto essenzialmente dai dirigenti del partito democristiano sin dal momento della sciagurata rottura della unità delle forze popolari antifasciste, alla quale l'Italia era stata tratta dal baratro e avviata su una strada nuova democratica e progressiva.

A QUESTA politica, a questo sistema i lavoratori, il Paese hanno dovuto pagare prezzi durissimi. Le lotte unitarie, il maturare di una nuova coscienza democratica, la grande vittoria ottenuta, con il contributo determinante dei comunisti, nel referendum sul divorzio, la stessa crescita impetuosa della forza, del prestigio e della influenza del nostro partito hanno inferto colpi severi a questa politica ed a questo sistema. Nella stessa DC di fronte alle manifestazioni ultime della crisi profonda che travaglia l'Italia — si colgono elementi di riflessione critica, di un travaglio che in certi casi non esitano a ritenere sincero, interrogativi sul presente e sul futuro di quel partito e del Paese anche se tutto ciò non ha ancora mutato un orientamento complessivo che rimane ancorato a posizioni conservatrici e che va battuto.

La grande questione da risolvere, è che sul tappeto e che certamente si porrà in modo sempre più pressante nel nuovo anno, è quella del superamento delle persistenti pregiudiziali contro il nostro partito. Ecco il problema con cui è chiamato a misurarsi chiunque avverta la necessità e l'urgenza di un mutamento vero di indirizzi e di metodi di governo che si sono rivelati così dannosi. Questo è il nodo che va sciolto, perché i nuovi rapporti fra i partiti democratici che in questi anni si sono fatti strada in organismi di base, in molte assemblee locali, in taluni governi regionali possono estendersi pienamente. Per andare avanti, però, è necessario lottare: innanzitutto per difendere le condizioni di vita delle masse più povere, degli operai, dei contadini, del ceto medio produttivo e per affermare, contemporaneamente, una svolta nella politica economica e un avviato alle indispensabili riforme. Aspre battaglie ci attendono. In esse occorre interpretare la volontà che anima masse sempre più vaste di cittadini al di là delle rispettive posizioni politiche, ideali, religiose, la volontà costruttiva di contribuire tutti insieme a realizzare una convivenza più giusta, civile e serena.

È in questa volontà il segno unitario che la Resistenza ha impresso profondamente nella coscienza degli italiani. Proprio quest'anno ricorre il 30. anniversario della Liberazione nazionale dalla barbara oppressione nazifascista. L'opera iniziata dalla Resistenza e proseguita con la Costituzione fu interrotta sul nascere. Ma l'ultimo trentennio di lotte operaie, popolari, democratiche e antifasciste; la partecipazione delle nuove generazioni a queste lotte; la risposta data dalla stragrande maggioranza degli italiani alla strategia del terrore fascista in questi anni dicono che i programmi e gli ideali della Resistenza sono

Luigi Longo (Segue in ultima pagina)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TRAME NERE: nuova grave decisione della Cassazione

Sottratte le inchieste a Padova e a Torino

Ieri l'ordine di privare i magistrati Tamburino e Violante delle indagini che conducevano da anni e che avevano individuato punti e responsabilità nodali della strategia eversiva - I magistrati romani: «Andranno avanti»

IL P.G. FAVOREVOLE ALLA SCARCEAZIONE DEL GEN. MICELI

Pericoloso orientamento

La corte di Cassazione ha preso un'altra scandalosa decisione: le istruttorie di Torino contro il «direttore nero» che progettava golpe e di Padova sull'organizzazione eversiva della «Rosa dei venti», sulle deviazioni del SID e sulle connivenze di alti ufficiali con i nemici della Repubblica sono state tolte ai magistrati che le avevano aperte e portate a importanti conclusioni. Ora dovranno essere inquirenti romani ad occuparsi di tutta la materia.

Questa grave decisione acquista un più preciso significato se si tiene conto che essa arriva dopo la sentenza di qualche giorno fa con la quale la stessa Corte s'era pronunciata per sottrarre al giudice D'Ambrosio anche l'inchiesta su Rauti e Giannettini proprio nel momento in cui le indagini facevano emergere alle proteste e contenzioni. E ancora sulla stessa linea appare chiaramente muoversi il procuratore generale della Cassazione il quale, contemporaneamente, ha depositato il suo parere sfavorevole a che sia revocato il mandato di cattura contro il generale Vito Miceli, ex capo del SID fatto arrestare con gravissime mo-

tivazioni dal giudice Tamburino di Padova.

Ci troviamo di fronte, evidentemente, ad un disegno politico preciso. Esso tende — con ogni evidenza — a intervenire su quelle indagini che dalla manovattanza fascista ai mandanti, si sono venute svolgendo verso i protettori, i finanziatori, i complici d'alto livello. Per questa «operazione di recupero» si è passato sopra anche ai molti giuridici che impongono, al contrario, una trattazione distinta delle inchieste in corso.

Rispondendo alla richiesta di riunificazione che gli inquirenti romani avevano preteso il 10 novembre scorso, i magistrati Tamburino e Violante avevano chiaramente spiegato come tutte le norme giuridiche militassero contro questa pretesa. Analogamente il giudice istruttore di Milano D'Ambrosio aveva replicato e continuava a replicare alla sottrazione dell'inchiesta bis sulla strage di piazza Fontana.

Tamburino aveva inviato alla Cassazione una memoria nella quale si affermava che l'indagine da lui svolta sulla «Rosa dei Venti» non aveva

La Cassazione ha deciso e nel modo peggiore: le tre inchieste in corso sulle trame eversive e sui tentativi autoritari saranno riunite nelle mani della magistratura romana. La sentenza, con la quale i giudici istruttori di Padova e Torino sono stati spogliati delle inchieste che conducevano da anni e che erano ormai arrivate a punti nodali della responsabilità e connivenze che hanno permesso il dispiegarsi della strategia eversiva, è stata depositata ieri mattina presso la cancelleria della prima sezione penale.

Il documento afferma testualmente: «La corte, visti gli articoli 51 e seguenti del codice di procedura penale, risolvendo il conflitto, dichiara la competenza dell'autorità giudiziaria di Roma a conoscere — oltre che dei procedimenti n. 105/71 e n. 234/71 a carico di Valerio Borghese (deceduto), Orlandini Remo e altri già riuniti e pendenti presso l'ufficio istruzione di Roma — anche del procedimento n. 827/73 pendente dinanzi al giudice istruttore di Torino, limitatamente al delitto di cospirazione politica mediante associazione estesa agli imputati Favio, Pomar, Micalizio, Parigini, Scotari e Nicoli. Annulla, senza rinvio, il provvedimento dichiaratorio

Paolo Gambaccia (Segue a pagina 5)



BOLOGNA — Uno scorcio di piazza Maggiore durante la commemorazione funebre del compagno Dozza

Una immensa folla ha dato l'ultimo commosso addio al compagno Giuseppe Dozza

Dopo le orazioni funebri, un corteo di decine di migliaia di cittadini ha percorso il centro della città - I gonfaloni dei Comuni e delle Province, gli stendardi e le bandiere rosse abbrunate - Erano presenti delegazioni dei partiti e delle organizzazioni democratiche

Nuovi gravi aumenti tariffari e inasprimenti fiscali decisi dal governo

Il canone TV portato da 12 a 18 mila lire L'olio combustibile costa 6,5 lire in più

Sensibili aumenti anche per i tabacchi nazionali ed esteri - Sempre più urgente e indispensabile rendere pubblici e chiari i costi petroliferi - Aboliti gli sconti su tutte le assicurazioni automobilistiche - L'IVA estesa anche alle attività più modeste

Alla vigilia del nuovo anno il governo ha adottato una serie di gravi provvedimenti tariffari e fiscali destinati ad incidere in modo pesante sul tenore di vita delle grandi masse popolari e di vasti strati del ceto medio operoso, già duramente intaccato dal vertiginoso aumento dei prezzi (più 26,2 per cento) verificatosi nel corso del 1974. Il CIP ha infatti deciso ieri l'aumento da 12 a 18 mila lire del canone radiotelevisivo e da 42,5 a 49 lire al chilo dell'olio combustibile, che è così rincarato di 6 lire e mezza rispetto al vecchio prezzo.

A sua volta, il governo ha aumentato i prezzi delle sigarette e dei tabacchi in genere. Dal primo gennaio, inoltre, andranno in vigore gli aumenti apporati ai pedaggi per le autostrade non gestite dall'IRI. E infine, sempre il governo, con un decreto delegato, ha inasprito l'imposta sul valore aggiunto (IVA), costringendo fra l'altro, anche il minuscolo operatore o lavoratore autonomo (magari a domicilio) che abbia un giro d'affari annuo di appena due milioni di lire a tenere una contabilità comunque complessa e a pagare venti mila lire all'anno. E ciò mentre nei giorni scorsi il Comitato del credito ha abbassato il tasso delle operazioni di riscatto (che regola i passaggi tra i vari istituti bancari e la Banca d'Italia) dello 0,50 per cento (dal 1 all'8,50), affermando che il nuovo tasso da dare è che tale aumento inciderà direttamente sui costi di una serie di industrie (vetro, grafica, edilizia, ecc.), e su quelli dell'ENEL, e che, come conseguenza, è stato indotto a costruire diverse centrali termoelettriche che usano proprio questo tipo di carburante.

«L'azienda, pertanto, che a scadenza più o meno ravvicinata il rincaro dell'olio combustibile potrà avere ripercussioni su numerosi prodotti finiti».

Da domani alle Regioni l'assistenza ospedaliera

Da domani le Regioni assumono tutti i compiti di gestione e di assistenza ospedaliera. Non sarà più necessaria la impegnativa delle mutue e per i ricoveri sarà sufficiente il certificato medico. Si tratta di uno dei primi atti di quella che dovrà essere la riforma sanitaria. Il trasferimento alle Regioni avviene però in una situazione di gravi difficoltà finanziarie in quanto agli organismi regionali il governo non ha ancora assicurato i fondi necessari.

L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dall'agenzia Tass

Rinviato il viaggio di Breznev al Cairo Oggi si concludono i colloqui di Mosca

Domani non escono i giornali L'Unità in edicola giovedì 2

Anche oggi l'Unità esce largamente ridotta nel numero e nelle edizioni, a causa di scioperi articolati effettuati dai poligrafici, nel quadro dell'azione contrattuale in corso. Perdura anche l'agitazione dei giornalisti per il rinnovo contrattuale.

Domani il nostro giornale, come del resto tutti gli altri quotidiani, non sarà nelle edicole a causa della festività di Capodanno. L'Unità tornerà nelle edicole il giorno 2 gennaio 1975.

Dalla nostra redazione

Polemiche nella maggioranza sulla crisi al vertice della polizia

Nuovi sviluppi della crisi al vertice della Polizia. Ieri il ministro Gui ha ricevuto il generale Osvaldo Minghelli: gli ha comunicato che le sue dimissioni sono state accolte. Sabato scorso il ministro degli Interni aveva ricevuto il generale Girolamo Quartuccio, ispettore capo della FS, con il quale avrà in settimana un nuovo incontro.

L'iniziativa di Gui di ricevere i due generali dimissionari è stata criticata dall'opposizione del P.S. Giacomo Mancini. La polemica ha investito anche la DC, dove alcuni uomini della destra si sono schierati con i fascisti e i liberali, contro ogni tipo di rinnovamento della P.S.

La necessità di una riforma della Polizia, per metterla in grado di lottare con più efficacia contro la criminalità e la delinquenza comune e politica, viene ribadita in una dichiarazione del compagno Senatore Ugo Pecchioli. A PAGINA 2

Domani non escono i giornali L'Unità in edicola giovedì 2

la quale precisa che l'aggiornamento è avvenuto sin dai dirigenti dell'URSS dell'Egitto, della Siria e dell'Irak. «La nuova data della visita è stata rinviata ad una data successiva». L'annuncio è stato dato oggi dalla ASS, cordata più tardi». Il primo annuncio del viaggio del segretario generale del PCUS nel medio Oriente fu diffuso lo scorso 15 ottobre, durante una visita a Mosca del ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmy. Sebbene lo scorso comunicato della ASS non faccia riferimento alla nuova visita che Fahmy sta compiendo insieme al ministro della Difesa Abdul Ghani Gannassi, è presumibile che la decisione del rinvio sia scaturita dai colloqui che i due ministri egiziani hanno avuto tra sabato e ieri con Breznev, Gromiko e il marocchino Fretchko.

L'annuncio dell'agenzia sovietica non offre alcuna indicazione delle ragioni del rinvio del viaggio. A giudizio degli osservatori a Mosca, tuttavia, sarebbe erroneo attribuire al fatto un significato politico negativo, e cioè interpretare il rinvio come l'inizio di un aggravamento delle incomprensioni che di tanto in tanto sorgono tra l'Egitto e l'URSS in seguito alla politica non sempre lineare del presidente egiziano.

Questa valutazione è suffragata dal fatto che Breznev personalmente ha ricevuto i due ospiti egiziani a meno di 24 ore dal loro arrivo, dal proseguimento dei colloqui di Fahmy e Gannassi con Gromiko e Fretchko.

Il rinvio dell'annuncio del viaggio di Breznev, e del contenuto degli incontri stessi. Su quest'ultimo punto, la Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)